**VITTORIANO**

Il Monumento nazionale a **Vittorio Emanuele II** (primo re d’Italia), per sineddoche Altare della Patria, è un monumento nazionale italiano situato a Roma, in piazza Venezia, sul versante settentrionale del colle del Campidoglio, opera dell'architetto **Giuseppe Sacconi**.

La sua costruzione iniziò nel **1885** e i lavori si conclusero nel **1935**: tuttavia, già nel **1911**, il monumento fu inaugurato ufficialmente ed aperto al pubblico, in occasione delle celebrazioni del **50º anniversario dell'Unità d'Italia**. Da un punto di vista architettonico è stato pensato come un moderno foro, **un'agorà** su tre livelli collegati da scalinate e sovrastati da un portico caratterizzato da un colonnato.

Ci sono 2 SCRITTE SUI FRONTONI: **PATRIAE UNITATI** (all’Unità della Patria) – **CIVIUM LIBERTATI** (Alla libertà dei cittadini). L’Unità della Patria nasce col Risorgimento e si compie con la Resistenza e la Costituzione.

C’è la **terrazza della Vittoria del 4 novembre 1918** per la vittoria di Vittorio Veneto; c’è il bollettino della Vittoria, firmato dal comandante supremo Diaz “***Firmato Diaz***”, quel firmato fu dato a tanti nati in quegli anni (confusione).

Vi sono gli altari con i nomi delle città di **Pola, Fiume, Zara**, oggi non più italiane: ricordano il dramma dei profughi istriani e dalmati dopo la Seconda Guerra Mondiale.

A destra vi è la **Vittoria alata** a destra scolpita da Mario Rutelli (Anita al Gianicolo, Fontana delle Najadi).

Con la Prima Guerra Mondiale l’Italia non fu più un’espressione geografia (come dissero gli Austriaci).

Da ricordare anche il Sacrario del Vittoriano, con le bandiere e il milite ignoto.

Il portico di Sacconi ricorda l’**altare di Pergamo**, ci sono mosaici che ricordano la pittura di Clint (secessione viennese).

Al Vittoriano si svolse la **Giornata della “fede”** (fede nuziale) per finanziare la guerra in Etiopia (alla fine del 1935), l’oro alla patria. Il 18 dicembre 1935 fu acceso un braciere per fondere questo oro, parteciparono il re e la regina, ma anche personalità critiche nei confronti del regime come ***Benedetto Croce, Guglielmo Marconi*** (donarono la medaglia da senatore), ***D’Annunzio*** portò una cassa d’oro, ***Pirandello*** la sua medaglia ricevuta per il Nobel della Letteratura del 1934.